

Il Mattino 5 Gennaio 2001

Duplice omicidio all'ombra del Santuario

Profumo di fiori, sapore di fogne, sangue. Chiusi gli uffici, il viale d'accesso al mercato florovivaistico è un misterioso e sinistro ammasso di lattiere, scatole di cartone, casse di legno e serrande abbassate.

Inquietante desolazione in questo luogo solitamente affollato da almeno cinquecento persone al giorno. Una folla, la stessa che poco prima dell'alba di ieri ha inconsapevolmente consentito a due, forse tre killer, di mirare e centrare l'obiettivo: uccidere il presidente della cooperativa Superflora 2000, e il suo più fedele collaboratore. Alle 6.30 di ieri, Pasquale Donnarumma, 41 anni, manager dei fiori di Pompei, è morto all'istante; Gennaro Di Perna, lavoratore socialmente utile del Comune vesuviano, anch'egli di Pompei, è stato invece trasportato prima all'ospedale San Leonardo di Castellammare, poi alla Rianimazione del Loreto Mare, dove si sono rivelati inutili i tentativi dei medici di salvarlo.

Difficili anche i tentativi dei carabinieri della compagnia di Torre Annunziata, diretta dal maggiore Giuseppe Palma, di trovare testimoni; complesse le indagini della Dda a cui è stata affidato il caso: ieri mattina, i compratori di semi, bulbi e piante, hanno sentito le esplosioni ma hanno pensato si trattasse di fuochi d'artificio. Nessun allarme, dunque, fino a quando qualcuno ha urlato. Tardi per i soccorsi, fuori tempo massimo per vedere qualcuno in fuga. Il commando, sarebbe quindi entrato a volto scoperto dentro l'ufficio di Donnarumma e con la stessa disinvoltura si sarebbe dileguato lungo le tante stradine della zona che conducono in numerosi centri del Napoletano. Il malandato mercato dei fiori di Pompei si trova infatti all'uscita dell'autostrada di Castellammare, confina con Torre Annunziata, ma a pochi passi è già Pompei e di fronte siamo a Scafati.

Un triangolo di periferie abbandonate e roccaforti di clan falciati da arresti e faide interne, ma ancora capaci di organizzare, decidere e ordinare traffici illeciti. Lo stesso luogo dove a giugno scorso, in una villa superblindata è stato ammanettato il boss latitante, Ferdinando Cesarano, capo del clan che secondo le forze dell'ordine gestisce da sempre gli affari illeciti della città mariana, soprattutto quelli legati al business dei fiori. Plurimiliardario giro di danaro che all'ombra del Santuario, come il nauseabondo Sarno attraversa Pompei.

Ed è proprio nell'ambito del racket delle estorsioni che puntano le prime indagini dei carabinieri che tra l'altro stanno scavando nei molteplici meccanismi di un volume d'affari da 200 e più miliardi di lire all'anno, tanto fattura infatti il mercato di Pompei. Un fiume di soldi che a Donnarumma aveva già causato disastri fiscali. Nessun precedente invece, per Di Perna, colpito da due proiettili alla testa e uno alla spalla. Non si è dunque trattato di un errore, sostengono gli investigatori. I killer avrebbero deciso di uccidere anche lui: resta però da comprendere se l'uomo era nel mirino o se all'ultimo momento è stato necessario eliminare un testimone. E come accade in queste, vicende, nulla è lasciato al caso.

Sirene spiegate e appelli al prefetto chi Napoli, adesso, in questa città ferita, con le luminarie di Natale accese e migliaia di fedeli pronti a pregare.

Rosa Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS